

# L' H A R E M

Atto unico  
di Alberto Bassetti

Da RIDOTTO – ROMA -  
n. 11/12, novembre-dicembre 1994

*a Simona*

***Personaggi:***

LA SARACENA  
GERMANA  
ROMANA  
LA SICILIANA  
UOMO

**Scena:** *Un letto a baldacchino. Illuminazione quasi esclusivamente naturale. Rimando di più serie di veli e leggerissimi tendaggi.*

*In piena luce, il letto a baldacchino velato da un tendaggio che lascia intravedere la sagoma di una donna che giace supina, le gambe aperte e sollevate nella posizione e nei gesti della partoriente. Sale, progressivamente, una tipica musica da circo. Luce in proscenio su tre donne in abiti del dodicesimo secolo. Confabulano, senza che a noi giunga alcun suono. Ossessivamente gettano sguardi verso il letto.*

*La musica resta di sottofondo ed udiamo le donne parlare.*

**GERMANA** *(con voce profonda e misteriosa, come ripetendo)* «Egli sarà un agnello da squartare ma non da divorare, e leone furioso tra i suoi».

*(La Siciliana la guarda interrogativamente, ma già l'altra ha volto gli occhi verso il letto. Allora cerca aiuto con lo sguardo presso la Romana).*

**ROMANA** *(con sufficienza ed ovvietà)* La profezia. Le parole di Mago Merlino.

**LA SICILIANA** ... Mago... Merlino?

**ROMANA** Sì. Il mago bretone.

**LA SICILIANA** Ah.

**GERMANA** Che privilegio, però: assistere al parto!

**ROMANA** Che follia: un'imperatrice! Venire qui, a Jesi, per... *(Pausa)*.

**GERMANA** Il massimo onore, per noi.

**ROMANA** Sicuro. Ma partorire il primo figlio nella piazza del mercato, sotto una tenda!

**GERMANA** Ha dovuto! Insinuavano fosse troppo vecchia.

**ROMANA** Beh, certo: ha quarant'anni...

**GERMANA** Giravano voci... *(mutando la propria)* «Non è vero, che aspetta un figlio! È tutta una mossa, per avere un erede!»

**ROMANA** Invece, eccola lì. La pancia gonfia come un otre. Una donna vecchia e rugosa!

*(La Siciliana, che finora ha ascoltato seguendo con attenzione ogni parola, riesce finalmente ad inserirsi).*

**LA SICILIANA** *(ostenta consapevolezza)* Oggi è possibile. È successo anche ad una mia cognata. I progressi della medicina.

**ROMANA** *(scettica)* Quale medicina...

**LA SICILIANA** D'altra parte, siamo quasi nel duecento!

**ROMANA** Niente medicina. Concepimento biblico! *(più riservata, sottovoce)* Un miracolo.

**GERMANA** *(entusiasta, non riuscendo a trattenere l'emozione)* E noi matrone di Jesi, qui: a fare da testimoni al 'miracolo'! *(di nuovo parla come ripetendo)* «Egli reggerà in mano lo scettro del mondo, sotto il quale l'oriente si riunirà all'occidente».

**LA SICILIANA** Cos'è? Un'altra profezia?

**ROMANA** Ovvio: la Sibilla Tiburtina. Non sai mai niente.

**GERMANA** Ecco, ecco: ci siamo! *(Le tre donne guardano verso il letto, con ansia. Per alcuni secondi risale, improvvisa e spiazzante, la musica da circo. Buio sul letto, la musica tace).*

**LA SICILIANA** *(riflette. Poi, di getto)* Invece la so anche io, una profezia. Non molto bella, da dirsi... *(fiera e titubante al contempo, con voce ostentatamente grave e profonda)* Quello che nasce oggi, ventisei dicembre millecentonovantaquattro, davanti a noi matrone di Jesi qui convocate per testimoniare che Costanza d'Altavilla ha realmente partorito un erede all'imperatore... Ebbene: egli diverrà l'Anticristo!

*(Buio sulle donne. Torna la luce sul letto, dove la Saracena è ora inginocchiata, allattando un bimbo. La luminosità si attenua gradualmente. Restano accese candele e fiaccole, luce il più possibile naturale, che incornicia i gesti delicati della puerpera. Fin quando la Siciliana non le si avvicina e lei assume un atteggiamento guardingo e protettivo. In effetti, l'altra cerca di farsi dare il bimbo).*

**LA SICILIANA** Su, ora è tardi. Tempo di dormire, *(le accarezza il capo)* Lo so che vi piace giocare all'imperatore, ma si è fatto notte. Io ho il dovere di accudirvi, ma prima ancora di preservarvi. E per restare come siete, sempre così belle: c'è bisogno di dormire a lungo! *(le solleva affettuosamente il mento)* Specie tu. Ti vengono le rughe, agli occhi, se non ti fai dieci ore di sonno.

*(La Saracena torna testardamente ad accudire l'infante. Le altre due giovani prendono a spogliarsi dei pesanti vestiti restando con delle semplici sottovesti bianche, quasi leggere vestaglie).*

**ROMANA** Notte... Così lunga, la notte.

**GERMANA** Sì, meglio non andare a letto troppo resto.

**ROMANA** Sogni troppe cose, la notte.

**GERMANA** Io invece solo una, sempre uguale... Lui.

*(La Siciliana si stacca dalla Saracena e sorride avvicinandosi alle altre).*

**LA SICILIANA** Per forza: anche per distrarvi, volete sempre... Sapere, ripetere, curiosare su di lui.

**GERMANA** Di chi potremmo esser curiose, se non di lui?

**ROMANA** Qui. Sempre. Attendere qualcosa che non arriva mai.

**GERMANA** Per quello non preoccuparti. Arriverà, arriverà anche a te.

**LA SICILIANA** Ma certo: ci vuole pazienza.

**ROMANA** Come no? E cos'altro potremmo avere? Uguali a te, che ne hai avuta tanta.

**LA SICILIANA** Ho fatto la mia parte.

**ROMANA** Quando? Ancora con quella famosa volta...

**LA SICILIANA** Le campane, sì.

**GERMANA** Davvero sentisti le campane per tutto... Il tempo?

**LA SICILIANA** Sì, ma non fatemi raccontare di nuovo ogni cosa. Con le campane il...  
Rapporto iniziò. E con l'ultimo rintocco finì!

**GERMANA** (*sarcastica*) Eh, voi di qui: sentite sempre le campane!

**LA SICILIANA** Erano campane vere. Una coincidenza. Un segno.

**GERMANA** Allora... Almeno, sei sicura dell'ora?

**LA SICILIANA** Sì: ventiquattro rintocchi, i più belli della mia vita. Belli, insomma... Era tutto buio, con odore d'incensi, di fumo... Doveva esserci dell'altra gente. E all'inizio, in verità, mi fece un po' male.

**ROMANA** All'inizio?

**LA SICILIANA** I primi dieci, quindici rintocchi. Ma poi, fu bellissimo!

**GERMANA** Poi? quale poi?

**LA SICILIANA** Beh, i rintocchi che restavano. (*Pausa*).

**ROMANA** Almeno potevi guardarlo in faccia. Accertarti che fosse lui!

**LA SICILIANA** Ma ve l'ho detto!... Potevo chiedergli di accendere una candela? In quella circostanza? Chissà, magari era buio per rispetto al mio pudore... Poi, una cosa che non vi ho mai detto: quel giorno, i rintocchi del campanile, erano lenti, lenti... (*sognante, ma subito si riprende*)

**ROMANA** Ah, quando capiterà a me, di peccare... (*si fa il segno della croce*) Sarò... Spietata!

**GERMANA** Spietata?

**ROMANA** Ci ho riflettuto. L'imperatore è per metà divino. Quindi, con lui, è metà peccato.

**GERMANA** È scomunicato.

**ROMANA** Colpa del papa. Io son scappata, da Roma. I papi vogliono sempre fare le crociate. Gli altri partono, e ci restano morti. Come il Barbarossa.

**GERMANA** Sì. È giusto che suo nipote sia più prudente. Ma questa nuova scomunica...

**ROMANA** Lui non vuole la guerra.

**GERMANA** Certo, specie contro i musulmani. (*indica la Saracena che ancora accudisce il bimbo*) Gli piacciono tanto, a lui!

**LA SICILIANA** Su, via: ora basta veramente. A letto!

(*La Saracena ha un'improvvisa, furiosa reazione*).

**LA SARACENA** E per chi, per cosa devo mantenermi bella, io?

(*Scaraventa a terra il neonato, con violenza, calpestandolo. Fortunatamente è soltanto un bambolotto*)

**ROMANA** Ha ragione. Ogni giorno, ogni ora della nostra vita: rinchiusa.

**GERMANA** Qui: a filare.

**ROMANA** Approntare vesti di corte, per il nostro Signore.

**GERMANA** O vesti di guerra.

**ROMANA** Drappi di lana.

**GERMANA** Addobbi preziosi.

**ROMANA** Gualdrappe per cavalli.

**GERMANA** Cammelli.

**ROMANA** Cuscini per leopardi.

**GERMANA** Leopardi da caccia.

**ROMANA** O per qualcuno degli altri suoi animali: i più stravaganti, incredibili, sorprendenti...

**GERMANA** Se un giorno potessimo far parte del suo corteo imperiale!

**ROMANA** *(fa il segno della croce, gli occhi al cielo)* Fa che venga qui una volta. Non mi lascerà più! *(La Saracena, ancora in terra a martoriare il pupazzo ormai smembrato, si risollewa con impeto sinuoso, con occhio penetrante e sicuro di sé).*

**LA SARACENA** Quando verrà, danzerò per lui. *(Prende ad eseguire sensuali movimenti di danza).*

**GERMANA** Se, verrà.

**ROMANA** Non verrà.

**LA SICILIANA** Verrà...

**GERMANA** Sicuro, non verrà!

*(A queste parole la Saracena si blocca improvvisamente, rinchiudendosi in se stessa, lo sguardo fisso in avanti. La Germana le si accosta con aria sarcastica).*

**GERMANA** Comunque, se verrà, certamente apprezzerà la tua danza. Preferisce i musulmani, lui. Una saracena ad una cristiana. Lui, il 'sultano battezzato'.

**LA SICILIANA** *(raggiungendola)* Eh, attenzione!

**ROMANA** Su, continua a danzare. Come hai fatto quella volta, la volta che hai potuto: là fuori...

**GERMANA** Sei l'unica tra noi ad averlo visto, *(verso la Siciliana)* Più o meno.

**LA SICILIANA** *(alza le spalle)* Più o meno.

*(La Saracena, restata nell'identica posizione in questo frattempo, prende a parlare lieve, come in sogno).*

**LA SARACENA** È bello, lì... Fuori... Tutto così splendido... Banchetti. Suntuosi. Volti così belli. Vestiti. Tante voci. Lingue. Giovani... Parlano di argomenti che non comprendo. Numeri, volte celesti, mari ghiacciati, deserti insondabili, distanze... Altri mondi. Io danzo.

*(Riprende a danzare meno sensualmente, con movimenti lievissimi, estremamente lenti. Dal buio appare n Uomo, avvolto in un nero, ampio mantello con un cappuccio che quasi gli nasconde il volto. Le donne lo scorgono allarmate. La sola a non vederlo è la Saracena che infatti continua a danzare. La Siciliana si accosta all'Uomo).*

**LA SICILIANA** Chi siete? È notte, l'ora in cui nemmeno agli eunuchi è concesso entrare.

*(L'Uomo da sotto il mantello estrae una scatola, o comunque un oggetto foderato con una pesante tela nera. Lo depone in terra, da un lato. Indietreggia alcuni passi, posizionandosi nella parte più buia della stanza).*

**LA SICILIANA** *(indica l'oggetto)* Cos'è?

**ROMANA** *(eccitata)* Un regalo?

**GERMANA** I regali non hanno quel colore.

*(La Saracena, che da quando ha udito parlare si è fermata, osservando da lontano, si lancia verso l'oggetto. L'Uomo fa due passi in avanti, come ponendosi a difesa di esso).*

**LA SICILIANA** Solo lui può avere dato ordine di farvi entrare, a quest'ora.

**ROMANA** Lui? L'imperatore?

**GERMANA** L'imperatore?

**LA SICILIANA** È qui?

**GERMANA** Allora, è qui.

*(L'Uomo tace, immobile. La Saracena, rimasta accucciata accanto all'oggetto, si alza di scatto raggiungendo l'Uomo. Lo fissa negli occhi. Camminando all'indietro va a sedere sul letto, ancora guardandolo).*

**GERMANA** Verrà? Vero che verrà?

**ROMANA** È arrivato. Si diceva, che stava per arrivare.

**LA SICILIANA** Se fosse così, ci avrebbe avvisato. Non è possibile. E questo signore non può dirci nulla *(con malizia)*. Forse gli hanno tagliato pure la lingua!

*(Le donne ridono).*

**GERMANA** Giungi da fuori, tu?Di', raccontaci cosa succede.

**ROMANA** Tu che puoi andarci, fuori, dicci com'è.

**GERMANA** Com'è il mondo fuori?

**LA SICILIANA** Su, questa è l'ora di andare a letto. Ma cosa avete, stasera? *(all'Uomo)* E voi, potete anche uscire.

**GERMANA** Stanotte? Stanotte io voglio vivere.

**ROMANA** *(accendendosi)* Vivere! Attenderlo è tutta la nostra vita: e se davvero adesso è qui...

**GERMANA** Sento che stanotte, verrà.

**ROMANA** Chiederà di vedere i nostri lavori.

**LA SICILIANA** No, quelli già li conosce. Chiederà di vedere altro!

**ROMANA** Chi lo sa? Un essere imprevedibile: 'Stupor Mundi', lo chiamano.

**GERMANA** Sì, imprevedibile ! Quand'era giovane... Sapete, la storia di San Francesco, no?

**LA SICILIANA** E no, adesso non ricomincerete...

**ROMANA** Certo che la so. Fu nel castello di Bari.

**GERMANA** Eppure la voce arrivò fin da noi... L'imperatore, ricevette Francesco, che diceva di aver sposato Madama Povertà. Ma a Federico le parole non bastavano. La notte, quando Francesco entrò nella stanza che gli era stata assegnata...

**LA SICILIANA** Federico... Francesco... Meno confidenza: dovete dire l'Imperatore, e San Francesco.

**GERMANA** Ma all'epoca non era ancora santo!

**LA SICILIANA** Lo era, lo era... Solo che ancora non lo sapeva. Ma visto che noi lo sappiamo...

**GERMANA** Va bene: quando San Francesco...

*(La Germana si accosta alla Saracena, ancora seduta sul letto. Ve la fa sdraiare, sollevandole le vesti e scoprendole le gambe, e compiendo analogo movimento per le spalle. Questa, lascia fare).*

**ROMANA** Quando S. Francesco si accostò al letto, trovò una gradita sorpresa.

**GERMANA** Gradita?

**ROMANA** Non per lui!

**GERMANA** Però l'Imperatore lo aveva sperato. Egli spiava attentamente la reazione di S. Francesco. Da un buco.

**ROMANA** *(imitando una voce d'uomo)* «Vieni, Donzella, sdraiati al mio fianco», *(mimando i gesti descritti)* Egli prese dal braciere dei tizzoni ardenti, li sparse al suolo, vi si adagiò sopra. Lei restò immobile, la tentazione fu respinta!

*(Le due donne si abbracciano scherzosamente, come a festeggiare una vittoria. La Saracena si risollewa, recitando dei versi).*

**LA SARACENA** «La mia gioia, quando io bacio le labbra della mia amata, è simile a lunghi sorsi di acqua di sorgente, il suo alito è profumato di ambra e la sua fragranza mi rivela la sua presenza».

**GERMANA** Che cos'è?

**ROMANA** La conosco! La sua poesia preferita.

**GERMANA** *(indica La Saracena)* Sua?

**ROMANA** Dell'Imperatore.

**LA SICILIANA** *(scuotendo un po' il capo, con ov-vietà)* Non segue la dottrina di S. Francesco.

**ROMANA** Grazie a Dio! *(si fa il segno della croce)*

**GERMANA** Stanotte verrà.

*(Isolato dalle donne, ancora in penombra, l'Uomo prende la parola).*

**UOMO** Perché, proprio stanotte?

**GERMANA** Stanotte è qui? Dicci che è vero!

**ROMANA** È luna piena. Se è vero che è una belva, verrà a sbranarci.

**UOMO** Chi vi dice, che sia una belva? Magari è un essere umano, come gli altri.

**LA SICILIANA** La lingua perciò ce l'avete ancora... Voi non siete un eunuco: cosa ci fate, qui?

*(L'Uomo si fa avanti, scostando senza violenza la Siciliana. Siede sul letto, dove la Saracena cambia posizione senza scenderne).*

**LA SICILIANA** Come osate?

**UOMO** Ho cavalcato diciotto ore, a fianco di Federico.

**LA SICILIANA** Federico? Come osate chiamarlo col solo nome?

**ROMANA** Ci sei in confidenza, tu? Chi sei? Se conosci così bene l'Imperatore, raccontaci.

**UOMO** Chi sia io, ha poca importanza. Vi basti sapere che conosco molto bene Federico.

**LA SICILIANA** Di nuovo Federico? Non state parlando di un vostro pari!

**UOMO** Hai ragione. Lo chiamerò nel modo che lui predilige: Imperator Federicus Secundus, Romanorum Caesar Semper Augustus, Italicus Siculus Hyerosolymitanus Arelatensis, Felix Victor ac Triumphator... *(sospira)* Ma, come vedete, è un po' lungo e faticoso.

**ROMANA** Parli bene il latino.

**UOMO** E l'arabo, il greco, il germanico... Altro non cerco che conoscenza... Vivo per respirarne i balsamici profumi.

**LA SICILIANA** Ancora non avete detto cosa fate qui.

**UOMO** Ho dovuto portare quella cassa, per l'Imperatore.

**ROMANA** *(esultante)* Allora è così: verrà!

**LA SICILIANA** Siete venuto ad annunciarlo?

**UOMO** No. Lui non può mai sapere cosa farà. Non con troppo anticipo. Troppi impegni, troppo mutevole il mondo. Sarà per questo che lui, così razionale, amante delle scienze matematiche, vuole sempre accanto a sé astrologhi, indovini...

**LA SARACENA** E odalische...

**LA SICILIANA** Bene: se volete restare sveglie... Almeno lavoriamo. Non state con le mani in mano... Se 'qualcuno' verrà, diremo che stavamo finendo un lavoro.

*(Prende delle stoffe o comunque oggetti da guarnire o ricamare. Li dà alle due giovani che prendono posto su dei cuscini e cominciano ad operare. Quando fa altrettanto con La Saracena, questa getta via la roba, in terra. Si alza nervosamente mentre le altre scuotono il capo, quasi rassegnate).*

**LA SARACENA** Perché da quando sono stata prescelta, debbo languire qui, rinchiusa? Se solo potesse vedermi, da sola, danzare per lui... Non mi lascerebbe più qui dentro. Lo seguirei: nei cortei, nelle feste...

**UOMO** Tante donne, in tutto l'impero, vorrebbero la stessa cosa.

**LA SARACENA** E allora? Perché sono qui, proprio io? Fino a quando, prigioniera?

**UOMO** Nel lusso...

**LA SARACENA** Nel lusso e nella solitudine. Murata in una cripta dorata.

**UOMO** Anche le sue mogli, che pure erano imperatrici, hanno vissuto come te.



**LA SARACENA** Appunto: almeno, erano imperatrici.

**UOMO** Mentre tu, fuori di qui, che vita faresti? In una cascina fumosa a preparare quei cibi che tanto amate voi musulmani... Tu sei una saracena. Le leggi di un uomo meno illuminato avrebbero potuto perseguitarti quale infedele.

**LA SARACENA** Infedele a chi? Io ho sempre rispettato il mio dio.

**UOMO** Che però non è Io stesso di colui che comanda la chiesa romana.

**LA SARACENA** È colpa mia?

**UOMO** No. Per questo Federico vi rispetta. Ma nemmeno lui può essere sordo alle richieste del pontefice.

**LA SARACENA** È per questo che ha fatto deportare così tanti di noi, dalla Sicilia alle Puglie?

**UOMO** Dandovi tutto, però: liberi. Costruendovi una città, con dentro una moschea! Accollandosi per questo le ire di ben quattro papi.

**GERMANA** *(senza alzare gli occhi dal lavoro)* Lui, tanto, è scomunicato.

**UOMO** *(si alza, irato)* Vero! Scomunicato da chi è immerso nell'eresia. Da chi lo accusa perfino di aver riconquistato Gerusalemme senza spargimento di sangue, intrattenendo rapporti diplomatici e conviviali con gli infedeli. È questo che vuole, il papa? Il genocidio dei musulmani? Ma chi è il vero infedele, se non lui? Re senza spada la cui lingua può annientare principi e re, la cui bocca mai è sazia di libagioni, le cui orecchie mai cessano di ascoltare ben calcolate sottomissioni. .. Ed i cui occhi mai si appagano di ori e di gemme preziose... Ora vende indulgenze, rendendosi la vergogna dell'Europa intera! Rimette i peccati in cambio di denaro. Paghi, e la tua anima torna pura: allora, è vero che nessuno serve Iddio, peggio di un papa cattolico!

*(Le donne affondano sempre più i loro sguardi nei propri lavori, imbarazzate dall'irruenza dell'Uomo. La Saracena al contrario appare stimolata)..*

**LA SARACENA** Come sei irruente! Per scaldarti così, devi amarlo molto, l'Imperatore.

**UOMO** Lo amo perché incarna la Ragione... Contro l'odio e le divisioni ingenerate dalla cieca fede. Cattolicesimo: Re dell'Ipocrisia! Abusa e distrugge nel nome di Dio. Allora, può anche esser vero quel che si dice: che Federico preferisce i servitori di Maometto, a quelli di Cristo!

**LA SARACENA** Grazie. È un complimento per me?

**UOMO** Coi tuoi simili, lo vidi discorrere notti intere, in Egitto, con cinquanta studiosi, sdraiati su divani. Alla corte di al-Kamil.

**LA SARACENA** C'eri anche tu? Cos'altro vedesti?

**UOMO** Vidi una mente mai sazia, un cuore mai tiepido, un occhio mai pago di osservare... E una mano che ama la penna non meno della spada... Perciò scrisse i «Quesiti Siciliani» ai Maestri d'Oriente... Per indagare il senso dell'Universo.

**LA SARACENA** Ma io voglio soltanto sapere com'è, là fuori. Tu che puoi andare, lontano...

**UOMO** Ho visto palazzi millenari d'ineguagliabile splendore, una natura così generosa da obbligarci gli occhi a restare chiusi per non stordire. Piramidi che urlavano le ineguagliabili altezze dei faraoni, e assieme l'enorme dolore d'immense masse di schiavi... Fumando rare erbe montane che sconvolgono i sensi dell'uomo, e udendo

voci di 'muezzin' gridare i loro richiami dai più alti minareti... (*sospira. Riflette. Sorride*)

**LA SARACENA** Perché sorridi?

**UOMO** Dissero a Federico che il titolo di califfo discende per via ereditaria dallo zio di Maometto, e lui rispose: «Questi stolti cristiani si scelgono come capo spirituale chiunque a loro piaccia, senza che abbia alcuna relazione con il Messia. Un papa del genere non ha alcun diritto alla sua posizione, mentre il vostro califfo è un discendente dello zio di Maometto!». (*Sorridono*).

**LA SARACENA** Ti sembra sciocca, quest'idea?

**UOMO** No. Perché viene da un uomo che non per vanità, ma per rispetto di un ruolo e del suo senso dell'onore, vorrebbe ritenersi divino.

**LA SARACENA** Forse lo è.

**UOMO** (*alza le spalle*) Se è vero che l'anarchia conseguente alla caduta dei nostri progenitori, è causa della necessità di un governo con delle regole emanate dai principi... In tal modo i governanti sono responsabili verso Dio dell'ordine in terra.

**LA SARACENA** Questa è filosofia. Cosa da uomini. A me basterebbe conoscerlo... Come uomo! Dicono abbia tanta fantasia...

**UOMO** Fantasia? Questo cerchi tu, in un uomo?

**LA SARACENA** Io non posso cercare nulla. Io posso solo accettare ciò che sarà... Ma posso sempre sognare. Il suo amore.

**UOMO** Federico ha un solo, vero amore. Per esso diserta da anni la terra di Germania, con le sue cupe foreste e le giornate fredde e brevi.

**GERMANA** (*sempre lavorando*) Le sue verdi distese... Quelle voci... Come mi mancano.

**UOMO** Invece lui è cresciuto nel sole e nei colori, nella luce e nel calore... Ed altre voci... Egli ama la Sicilia come ogni altro uomo ama la propria famiglia.

**LA SARACENA** Tu dici «amore»... Cosa può saperne lui, dell'amore? (*Canta, guardandolo*)  
Messmuka issmi Khalifa

Adrussu 'allurata al'arabiata

Likulli schain uactin uà azan

Likulli kelm muthabir amai (*Pausa*).

**LA SARACENA** Si parla tutti d'amore. Senza saperne nulla.

**UOMO** (*divertito*) Cos'è per te, 'amore'?

**LA SARACENA** Quello che non potrò mai avere. Qualcosa, qualcuno che sia tutto per me. (*indica in alto*) Che mi porti con sé. Lassù.

**UOMO** Lassù?... Dove?

**LA SARACENA** ...Lassù.

**UOMO** Dove volano i falchi?

**LA SARACENA** No. I falchi volano per predare. Io vorrei solo volare, liberamente.

**UOMO** I falchi lo sono: liberi. Cacciare è per loro vivere. Liberare il proprio istinto. Per sopravvivere.

**GERMANA** È vero che ama i suoi falchi più di ogni altra cosa?

**UOMO** Dovresti chiederlo a lui.

**GERMANA** Solo potessi! Ma credo che prima vorrei chiedergli altre cose.

**LA SARACENA** *(subito ricatturando l'attenzione)* So che mi ha notato quando ho ballato al banchetto.

**UOMO** Come lo sai? Eravate in tante, e lui era così lontano...

**LA SARACENA** *(stupita)* Tu, come lo sai?!

**UOMO** C'ero. Ve l'ho detto. Sto sempre con lui.

**LA SICILIANA** Insomma voi, chi siete?

**LA SARACENA** Se c'eri, tu, tu: mi hai notata?... Non ha detto niente, lui? Perché non è venuto a cercarmi?

**UOMO** Chissà. Forse ha intenzione di farlo.

**LA SARACENA** Dovrebbe. Saprei compensarlo per la sua attenzione.

**UOMO** Tu? Tu, compensare lui?

**LA SARACENA** *(con aria di sfida)* Io!

**UOMO** *(divertito)* Cosa gli faresti?

**LA SARACENA** *(si alza e muove, molto lentamente, il bacino)* Danzerei fino a morire, *(breve pausa)* Lo farei morire.

**UOMO** *(sempre più piacevolmente coinvolto)* Dovrò avvisarlo di non venire. Se mai ne avesse intenzione.

**LA SARACENA** Al contrario. Se davvero hai il potere di farlo: digli di raggiungermi!

**UOMO** *(ride)* Per morire? No, grazie. C'è ancora tempo. Per lui. E poi... *(si alza, va a controllare in giro)* Non è qui che morrà... La profezia dice: «Tu morrai presso la porta di ferro»... *(tocca il muro)* Qui non c'è alcuna porta di ferro! «In un luogo che porta il nome fiore». Non è questo il luogo predestinato... Luogo?... Potresti essere tu! Come ti chiami?

**LA SARACENA** Chiamami 'la Saracena', e basta... Il mio nome lo dirò a lui. Comunque non c'è nessun fiore. Ed è un'altra, la morte di cui parlavo io.

*(La Saracena raggiunge la giovane Germana, inginocchiandosi accanto a lei che è ancora seduta, intenta al lavoro. Le tocca i capelli, come massaggiandole il capo, accostandole sensualmente il capo contro. L'altra appare imbarazzata, ma non fa nulla per distaccarsi).*

**UOMO** Ah, questa è la morte di cui parli. Allora gli dirò di venire.

**LA SARACENA** *(senza tralasciare di accudire l'altra)* Davvero?

**UOMO** Non c'è nulla di vero, mai, a questo mondo... Tranne l'onore di un imperatore.

**LA SARACENA** *(si risollewa con impeto)* La parola di Maometto!

**GERMANA** *(la guarda, quasi offesa dell'improvviso abbandono)* La parola di Cristo!

**LA SICILIANA** Diciamo la parola di Dio...

**UOMO** Federico ha detto che il mondo è stato ingannato da tre impostori: Mosé, Maometto e Gesù Cristo.

*(Le tre donne fanno il segno della croce. Anche la Saracena si ribella).*

**LA SARACENA** Non ci credo!

**UOMO** E che un pezzo di pane non potrà mai divenire il corpo del Signore. Perché se così fosse: quanti dei sorgerebbero da ogni campo di grano durante la nostra vita?

*(Di nuovo le tre donne si fanno il segno della croce).*

**ROMANA** L'eucarestia... È un sacramento... L'ultimo concilio ha dichiarato che è proprio così, quell'ostia diviene proprio il corpo di Dio.

**UOMO** Lo ha detto il concilio! E chi è il concilio, se non il papa con tutta la sua corte? La più potente e subdola organizzazione politica del creato!

**LA SICILIANA** Voi chi siete, per parlare così?... Non un eunuco, ma neanche un servo. Non sareste così sfrontato.

**LA SARACENA** *(accostandoglisi)* Già. Chi sei?

**UOMO** *(non rispondendo)* Tu, e tu, tu, voi, siete la prova tangibile delle accuse di eresia e immoralità lanciate dal papa a Federico. Voi siete lo scandalo, voi che vi fate il segno della croce ogni tre minuti.

**ROMANA** È lui che ci tiene qui. O qualcuno per conto suo.

**UOMO** *(alla Saracena)* E tu sei anche causa dell'odio che il papa ha per lui. L'amore per la tua gente, gli sta attirando tutto l'odio del razzismo papale.

**LA SARACENA** *(allarga le braccia)* Pronta ad andarmene.

**UOMO** Lui non può lasciarti andare. Né te, né loro. Vi ama.

**LA SARACENA** *(scettica)* Ci ama?

**UOMO** *(con passione)* Sì! !! Ristorate la sua anima, riempite la sua solitudine, allietate i suoi viaggi.

**LA SARACENA** Io non mi sono mai mossa da qui.

**UOMO** Ti muoverai. È giunto il tuo turno. Avrai vesti bordate di martora, biancheria di lino e cappe di seta. Girerai il mondo e danzerai nelle più ricche corti che occhi umani mai abbiano visto! *(La Saracena sorride ed esegue dei giri su se stessa).*

**ROMANA** E io?

**UOMO** *(le va accanto, sollevandole il mento)* Sì. Anche tu sei bella.

*(Pausa. Si osservano, a lungo. C'è in tutti, per diversi motivi, una forte ansia sublimata in dubbioso ritegno).*

**GERMANA** Io?

**UOMO** *(accarezza il viso anche a lei)* Sicuramente, sì.

**LA SICILIANA** Ho capito: di me, meglio non parlare.

**UOMO** *(ride)* Tu, di che ti lamenti? Avrai fatto anche tu la tua parte, una volta!

**LA SICILIANA** Una volta, sì, ecco, proprio così: *(mostrando un dito)* una volta.

**ROMANA** *(ironica)* La volta delle campane! *(l'Uomo guarda le donne, interrogativamente).*

**LA SICILIANA** Lasciamo stare...

**LA SARACENA** Non prendertela... Io non gli credo: le sue sono solo parole. E neanche a me lo ha detto, se sono bella.

**UOMO** Ma certo! Sei bella come il sole. Anzi no: la luna.

**LA SARACENA** (*sorride orgogliosa, ma subito si rattrista*) Credi che m'importi qualcosa? Essere bella o brutta... Cosa guadagno? Marcirò nel lusso.

**UOMO** No: Federico potrà bearsi in te del suo amore per l'arte musulmana, che sente depositaria di quella greca. Esalterà il tuo corpo sottile, la tua pelle candida, le tue delicate giunture. Sembri una pittura egizia.

**LA SARACENA** (*assume la posizione di profilo, tipica della pittura egizia*) Preziosa come un antico affresco, o forse la decorazione di un vaso. Immobile, vuota. Pronta per essere riempita. **UOMO** Perché parli così? Hai la fortuna di essere nata sotto il governo di chi per primo ha detto: «La legge è uguale per tutti», e che «nulla è più odioso dell'oppressione del povero da parte del ricco».

**LA SARACENA** (*senza mutare posizione*) Bella consolazione. Marcirò più felice.

**UOMO** Certo. Tu non sei prigioniera: vuoi andartene? Scegli. Parlerò io con l'Imperatore. Sarai libera di uscire. Ma attenta: non di rientrare, (*attende una risposta che non arriva*) Ora è anche più sicuro, per una donna, girare per le strade. Le «Costituzioni di Melfi», le nuove leggi emanate dall'Imperatore, stabiliscono che sarà severamente punito chi rapisce o violenta una donna. Qui, nel regno di Sicilia. Quando ancora a Colonia, per esempio, non è colpevole l'uomo che stupra una donna trovata da sola, di notte, per la strada.

**LA SARACENA** (*si scioglie dalla posizione «egizia». Maliziosamente ironica*) Allora, per conoscere l'amore, dovrò andare a Colonia?

**UOMO** È quello, il tipo d'amore che cerchi?

**LA SARACENA** Quale altro potrò conoscere, io?

**UOMO** Mi stai deprimendo. Le donne parlano d'amore. E per il troppo parlarne, distolgono dall'uomo quel po' di, appunto, «amore» che potrebbero suscitargli.  
(*L'Uomo si avvia verso l'uscita*).

**LA SICILIANA** Dove vai?

**UOMO** Via.

**LA SICILIANA** Perché?

**UOMO** Dirò all'Imperatore di lasciar libera questa femmina. E di non venire.

**GERMANA** (*urla*) No!

**ROMANA** Perché? Noi cosa c'entriamo, con lei?

(*La Saracena ha un gesto di stizza, come stesse per scoppiare a piangere. Si appoggia coi gomiti sul letto, il capo reclinato*).

**LA SICILIANA** (*suadente, dandogli del tu*) Su, aspetta. Non è questo che lei vuole, (*gli accenna col viso l'atteggiamento assunto dalla Saracena*) Siedi. Lei vuole stare qui. Con me, sta bene. Con noi... E il giorno ci sono altre donne, tante cose da fare... Ci facciamo compagnia. Lavorando, senza fretta. La notte, è il momento del dolore. Il giorno scorre come sabbia nella clessidra. La notte è fango, palude. Scura. Mentre

la si vorrebbe piena della luce di tutte le stelle del firmamento. Luna piena, ogni notte di ogni mese. *(lo prende per la mano e lo fa sedere nel bordo del letto, accanto alla Saracena, che ancora mantiene la stessa posizione)* Lei vuoi restare qui. E dove andrebbe, fuori? Sarebbe meno prigioniera, là, all'esterno? Lei vuole stare qui. E danzare, *(prende lei stessa a compiere dei movimenti di danza che risultano, seppure un po' goffi, non sgradevoli)* Resta. Mostraci cosa c'è nella scatola dell'Imperatore.

**UOMO** Non è una scatola. Lì dentro c'è uno dei suoi possessi più preziosi. Qualcosa da qui non vorrebbe staccarsi mai. *(indica l'oggetto)* Anch'esso è rinchiuso: al buio, solo. Però non si lamenta. Attende l'attimo in cui sarà libero. Libero di servire il suo Signore.

**GERMANA** Cos'è?

**ROMANA** Lo porta anche nei suoi spostamenti?

**LA SARACENA** *(riaccendendosi)* Nel corteo imperiale: allora, un giorno viaggeremo insieme!

**GERMANA** Com'è quel corteo? Lasciaci godere almeno nella nostra mente!

**UOMO** Nessuna mente può immaginarne il fasto, il gusto, l'originalità finché non lo ha visto. Tanti e tali sono gli interessi dell'Imperatore: il suo amore per l'arte, per la varietà della natura e delle razze, e...

**LA SARACENA** Raccontaci!

**UOMO** In testa al corteo i tuoi saraceni, la sua famosa cavalleria leggera. Stravaganti costumi su magnifici destrieri arabi... Già nel vedere giungere quest'avanguardia, il popolo esulta. Non sa che è solo l'inizio... Avanzano i cammelli di razza «mehari», i migliori, dono dei sultani di Babilonia e d'Egitto. Trasportano bellezze velate e misteriose. Un lusso, secondo molti, peccaminoso... Attenta! Domani potresti esserci tu, sulle loro groppe, dentro palanchini dalle tende multicolori. Sorvegliata dai negri giganteschi, gli eunuchi più belli e più forti.

**LA SICILIANA** *(rabbrivendo)* È vero che l'Imperatore li fa castrare in sua presenza?

**UOMO** Chi te l'ha detto?

**LA SICILIANA** Si dice.

**UOMO** Se accade, è per amor di scienza.

**LA SICILIANA** Di... Scienza?!

**UOMO** Sì. Non saresti curiosa, tu, sciocca femmina, di vedere una mutilazione eseguita scientificamente? *(la donna chiude gli occhi rabbrivendo maggiormente, agitando il capo in chiaro segno di diniego)* Lui sì. Lui vuoi conoscere tutto. Anche il dolore.

**LA SARACENA** Degli altri.

**UOMO** *(scatta in piedi)* Pensi non abbia abbastanza sofferto: lui, cresciuto solo in una corte che da un momento all'altro avrebbe potuto sopprimerlo? Elemosinando: lui, già re incoronato a Palermo all'età di quattro anni, pietendo i pasti al buon cuore della gente di Sicilia? Lui, allevato sotto la tutela di un papa infido e traditore, bardato ed ingioiellato più dei ricchi mercanti i cui idoli Cristo stesso distrusse nel tempio!

**LA SARACENA** *(gli accarezza le spalle, calmandolo)* Dicci ancora del corteo.

**UOMO** *(dopo una breve pausa, riprende con forza)* Sì, ora giunge la Corte. Cavalieri e cortigiane, e al centro lui, i suoi fulvi capelli ed il suo sguardo calmo ma penetrante, ipnotico.

**LA SICILIANA** «Occhi verdi come quelli di una serpe». Dicono.

**UOMO** *(le afferra il collo con una mano)* Ma tu, con questi «dicono» e «si dice»... Chi è che t'informa, a te?

**LA SICILIANA** *(spaventata)* Voci. Stupide voci.

**UOMO** Voci di papa! Ne sento già il tanfo! Sei una sua spia? *(divertendosi)* Ti farò accecare, cucendoti le palpebre come si fa col falcone per abituarlo all'uomo. Anche tu devi abituarti, vedo. E visto che useremo l'ago, chiederò all'Imperatore di poterti cucire io stesso la bocca, e quell'altra fessura altrettanto inutile che hai lì, tra le gambe.

**LA SICILIANA** *(mettendosi le mani tra i capelli)* Oh, Dio!

*(Le giovani trattengono risolini divertiti).*

**LA SARACENA** Non credergli. Si sta divertendo.

**UOMO** Sì, molto. Dirò proprio a Federico di venire, qui. Siete simpatiche.

**LA SARACENA** Non cerca altro che simpatia, il tuo Signore?

**UOMO** Il nostro Signore.

**LA SARACENA** Felice di poterlo servire. Appena potrò. Appena vorrà. Appena verrà.

**UOMO** Coi vostri sciocchi commenti, state perdendo la parte più incredibile del corteo. Dopo paggi e servitori in numero interminabile, abbigliati coi colori più strabilianti, ecco i magnifici falconi, eretti sul polso inguantato dei falconieri. Poi i cani, con collari e guinzagli di fiammante rosso, e i leopardi da caccia, i veloci ghepard, gli occhi incappucciati come quelli dei falconi, seduti su appositi cuscini montati sulle selle dei garzoni di stalla. Saraceni, come te! E ancora l'elefante, e la giraffa, di cui l'Europa ignorava perfino l'esistenza! Dunque linci, leoni, uccelli esotici...

**LA SICILIANA** *(un po' incerta, forse un tentativo per riguadagnarsi la stima dell'Uomo con un commento positivo)* Lo stesso amore per la natura che ebbe San Francesco!

**UOMO** Lui si contentò di parlare ad un lupo. O agli uccelli.

**LA SICILIANA** Infatti: troppo facile. Con una giraffa, per esempio: *(indicando verso l'alto)* solo per fargli sentire quello che stai dicendole! *(L'Uomo sorride, e piano piano tutti si sciogliono).*

**UOMO** Lo sai, che Federico fa di più?... Li studia, gli animali. Scoprendo cose nuove. Che il cuculo depone le uova nel nido altrui.

**ROMANA** Bel furbo! Il cuculo, dico...

**UOMO** E che l'araba fenice, non esiste.

**GERMANA** Ah! Infatti, a me era sempre parsa una gran fandonia!

**UOMO** E che l'oca colombaccio non nasce dallo sfasciame marcito delle navi del Nord.

**GERMANA** *(stupita)* No?

**UOMO** Per provarlo, Federico si è fatto più volte portare del legno di tale genere.

**GERMANA** E che succedeva?

**UOMO** Nulla. Puzzava. *(Pausa. Sorridono).*

**LA SARACENA** E questo è amore, secondo te?

**UOMO** In una sua forma, molto alta, sì, affatto diversa dall'usuale. È la voglia, e la volontà, di compenetrare le cose, renderle proprie attraverso la conoscenza, carpirne i meccanismi per poter dire: «Questa cosa è mia, perché so cosa è, perché non è più oscura, estranea a me... Perché...».

**LA SARACENA** Può farci l'amore, coi suoi uccelli? *(Pausa. Tutti la guardano).*

**UOMO** Hai mai veduto un girifalco?

*(Tutte tacciono. L'Uomo assume un'aria pensosa, poi si avvicina alla scatola che era sempre rimasta in ombra. Richiama tutte a sé, dando in mano a ciascuna una candela. Egli accosta una torcia all'oggetto, e lo stesso fanno le altre. Attraverso un telo di copertura, si vedono le sbarre di una grossa gabbia e, all'interno, la sagoma di un grosso rapace incappucciato. L'Uomo solleva un lembo del telo e le donne hanno un fremito).*

**UOMO** L'animale più bello del creato. Nasce in terre così gelide e isolate come non vi è dato immaginare. Chiudete gli occhi. Cercate il «Grande Nord»...

*(L'Uomo si accerta che le donne abbiano chiuso gli occhi. Soltanto La Saracena è ancora intenta a rimirare la gabbia, apparendo comunque completamente assorta. L'Uomo estrae da una tasca una tavoletta scura. Ne trancia un pezzo che va ad offrire alle labbra della Romana).*

**UOMO** Cercate... Sentite già il freddo?... *(lei si stringe con le braccia come mostrando di avere dei brividi)* Prendi: serve a scaldare il corpo, e l'anima. Su!

*(La Romana incamera il cibo. L'Uomo va dalla Germana).*

**GERMANA** Anche tu... Forse sei più avvezza al freddo, ma aiutati lo stesso! Ecco a cosa serve quest'erba... Meglio che ad allevare «obbedienti pugna-latori», come il papa accusa Federico. Ma davvero lui avrebbe portato con sé dalla Terrasanta quei fanatici dipendenti dall'Hashisch? Prendila, non diverrai assassina, al diavolo l'etimologia!

*(Anche la Germana assorbe la materia. La Siciliana, che ha spiato la scena socchiudendo gli occhi, apre la bocca, vedendo che l'Uomo si muove verso di lei. Questo però si ferma e la osserva un attimo penseroso, poi scuote il capo e si allontana. Scruta la Saracena, che appare persa in un proprio mondo. Allora, ingurgita lui stesso la restante parte di tavoletta. Ora sale sul letto e prende a muovere i lembi del proprio mantello, come grosse ali).*

**UOMO** Chiudete gli occhi... Oltre le nevi della Svezia. Passati i ghiacci della Norvegia... Affrontate le tempeste del grande oceano... Un'isola gelida chiamata Islanda. Terra gravida di dolore, solitudine... Stupore. Dove ogni animale, uccello, mammifero, pesce, deve superare se stesso per sopravvivere.

**GERMANA** *(come le altre due, ad occhi chiusi)* È bellissimo... Mi fa solo un po' paura. Ma io conosco il freddo della solitudine.



**ROMANA** Io lo temo... Ho paura che mi assalga... Col suo becco, i suoi artigli. Lo temo... Ma lo voglio. Che scenda qui, a rapirmi tra le sue zampe, e poi su, su, su...

**LA SICILIANA** Io non vedo nulla. Scusate, ma io ho sempre freddo, e...

**LA SARACENA** *(l'unica che non ha chiuso gli occhi, ancora china ad osservare il rapace)* È maestoso. Ma non mi fa paura... Lo vorrei fuori, da quella gabbia. Stringerlo, farmi dilaniare, o domarlo!

**LA SICILIANA** *(riapre gli occhi)* Domarlo? È già stato addomesticato.

**LA SARACENA** Nemmeno lui può sfuggire. Perfino laggiù, anche tra il ghiaccio e la solitudine... Uomini, vanno a scovarlo. Carpendogli l'anima. *(L'Uomo sembra ora impegnato in un duello con il vento, percorrendo spazi insondabili).*

**LA SICILIANA** È accaduto nel migliore dei modi. Ricchi cibi, temperatura costante, ogni amorevole cura.

**LA SARACENA** *(quasi tra sé, sempre rimirando la gabbia)* Com'è possibile riuscire a catturarlo?

**GERMANA** *(fiera)* Io lo so! Ci vuole un anno, solo per farlo acclimatare... Trasferirlo dai rigori della sua terra al calore di questa... Cucendogli le palpebre per non farlo spaventare... Non resisterebbe...

**LA SARACENA** *(tra i denti)* Anch'io, son qui da un anno?

**ROMANA** *(approfitta dell'interruzione per inserirsi, esibendo anche il proprio «sapere»)* Piano piano, abituarlo innanzitutto alla voce dell'uomo... Un falconiere deve sempre avere una bella voce... E poi accarezzarlo, preservarlo soprattutto da se stesso. Quest'uccello ha un tale carattere... Capace di ferirsi a morte col battito selvaggio delle proprie ali.

**LA SARACENA** Vuole annientarsi...

**GERMANA** Alfine potrà ricevere il premio delle proprie tribolazioni: tornare a volare alto. Più in alto: per l'Imperatore!

*(L'Uomo smette il suo strano gioco, e guarda un po' sorpreso le donne).*

**UOMO** Come fate, a sapere tutto sui girifalchi?

**GERMANA** *(pronta)* È scritto nel suo libro: «De Arte Venandi»!

**ROMANA** ... «Cum Avibus»!

**UOMO** Lo so. Pensavo non lo sapeste voi.

**ROMANA** Perché? Non facciamo altro che leggerlo.

**GERMANA** Veramente lo leggo io. Voi ascoltate.

**ROMANA** Eh, non darti arie. Domani tutti sapranno leggere. È l'Imperatore che lo vuole. Ha fondato un'università, a Napoli. E non solo per i nobili.

**UOMO** Vero. I prodromi della democrazia.

**GERMANA** I cosa?

**UOMO** I prodromi!

**ROMANA** Democrazia?

**UOMO** Sì. Una cosa che inventarono ad Atene, tanto tempo fa. Più o meno.

**LA SICILIANA** (*facendosi avanti con orgoglio*) Io lo so a memoria.

**UOMO** Cosa?

**LA SICILIANA** Il libro!

**ROMANA** Se verrà, glielo reciteremo.

**UOMO** Tutto? Sono sei volumi.

**GERMANA** Proprio tutto, no.

**LA SICILIANA** Io lo so tutto! Ho più anni di loro. Ho cominciato a studiarlo prima!

**UOMO** Fammi sentire... Come si cuciono gli occhi al falcone?

**LA SICILIANA** (*miniando ogni gesto, recita dal libro, in latino*) Si prende un ago curvo con un filo incrunato e lo si passa attraverso la palpebra inferiore di un occhio, passandolo dall'interno all'esterno. Si tira poi un bel tratto di filo per il foro praticato nelle palpebre. Si porta l'ago col filo sopra la testa, e si perfora la palpebra nell'altro occhio. Tolto, infine, l'ago, si tirano i due capi del filo in alto, verso il sommo della testa, e in questo modo le palpebre inferiori vengono tirate anch'esse fino a ricoprire l'occhio completamente. Si legano i capi del filo sulla testa in modo che rimangano tesi e mantengano gli occhi chiusi.

**UOMO** (*soddisfatto, la interrompe*) Sì, va bene. Hai superato l'esame, (*alla Saracena*) Tu, invece, non parli più?

**LA SARACENA** Io non ho ali.

**UOMO** E allora?

**LA SARACENA** Non sarò mai come quel falcone.

**UOMO** Girifalco. Il più bello... (*la avvicina e prende a coprirlo avvolgendola nel mantello*) A cosa ti servirebbero, le ali?

**LA SARACENA** (*si stacca dall'Uomo, venendo in proscenio. Guarda in alto, forse verso una finestra, o feritoia*) Andrei lontano.

**UOMO** Dove?

**LA SARACENA** Non so.

**UOMO** Allora...

**LA SARACENA** Probabilmente tornerei qui.

**UOMO** Vedi?... Invece, vuoi sapere dove andrà lui, (*indica la gabbia*) quando sarà libero? (*le guarda*) Dritto a Roma: a cavar gli occhi al papa!

*(Le donne hanno un tremito. La Siciliana cerca di contenere un circospetto segno di croce. La Saracena è ancora a guardare 'lontano').*

**UOMO** (*contrariato, con un sorriso duro*) Vi preoccupate per quella belva? Cos'avete? Per chi siete in ansia? Paura che questo girifalco si avveleni il becco? (*si avvicina ed afferra per un braccio la Romana, costringendola in ginocchio*) Invocare Cristo nel nome di un papa che, come tanti suoi predecessori, è proprio la negazione in terra dei suoi insegnamenti!... (*in tono solenne, salendo sul letto come su un trono*) «È mio dovere ricordare a coloro che governano la chiesa che quanto hanno acquistato in Terra Santa è frutto delle mie fatiche, perché io, già scomunicato, ho sfidato il mare e mille pericoli per la gloria di Dio. Il papa mi perseguita perché geloso di

me, e preferisce accumulare ricchezze anziché difendere la fede cristiana... Giudichi Dio chi lo serve meglio: se io, suo soldato, oppure il papa, suo vicario». Ora commercia indulgenze! Chi non parte per la crociata, ma versa denaro nelle casse della chiesa romana: olà, vedrà espiati i propri peccati. Alla stregua di chi va ad uccidere, e morire, nel nome di Cristo! (*urla*) Ma Cristo: è d'accordo? Tutta la Germania è disgustata per i commerci della chiesa. Tutta l'Europa è allibita per i suoi peccati di simonia. Loro arma preferita: la corruzione. È sempre il papato che, per mantenere i propri privilegi, impedisce a questo paese di unificarsi, divenire una nazione come la Francia e l'Inghilterra. Una terra che tanto potrebbe avere, e dare: ma che non sarà mai una nazione. Unita come vorrebbe l'Imperatore ma il papa, legandosi ai Lombardi, impedisce di fare dell'Italia un solo regno: come il Regno di Sicilia... «Pupilla dei miei occhi!!!». Diverrebbe lo stato più forte, unificato sotto il nome dell'Imperatore, che ama questa terra al di sopra di ogni altra cosa... Io che le ho dato nel mio cuore il posto che era dovuto alla terra dei miei padri, una Germania nella quale non vissi che otto anni... Mai ripagato dalla mia predilezione: a questa gente, preoccupata solo del proprio campanile, non saranno risparmiati secoli di continue guerre civili e dominazioni straniere. A seconda dei mutevoli sentimenti del papa. Che incurante di tutto chiamerà su questo suolo, di volta in volta: francesi, spagnoli, austriaci, appoggiandosi via via ad inglesi, portoghesi, polacchi, russi... Ora difende l'eretica Milano, dove ancora gli altari sono caldi dello stereo accumulato dal popolo in rivolta, dove i crocefissi furono appesi a testa in giù, e i prelati offesi e sbeffeggiati! Eretico, invece, son io perché rifiuto di obbligare un principe musulmano, mio prigioniero, a convenirsi? Sì, è così... Io che per accontentarlo ho dovuto obbligare gli ebrei ad indossare tuniche azzurre, con un marchio giallo e la barba lunga per renderli subito riconoscibili? (*mimando*) Ho zampe di orso, io? Testa di leone e le sembianze di un leopardo? «Un mostro orribile uscito dal mare»: così mi ha definito!

*(L'Uomo si scopre il capo mostrando una rada capigliatura fulva. Toglie il mantello mostrandosi riccamente vestito).*

**UOMO** (*con 'charme'*) Un mostro... Io?!...

*(Le donne, già spaventate ma affascinate durante il lungo e potente sfogo dell'Uomo, dissipano ogni dubbio e si inginocchiano).*

**LA SICILIANA** (*battendosi il petto, biascica parole*) Oddio, oddio... L'avevo capito, lo sapevo... Signore Mio... Perdono, perdono: per non averci creduto... Madonna mia... Quante cose ho detto... Gesù... Quanto potevo tacere.

*(La Saracena va sul letto avvolgendosi nel suo mantello che giace ai piedi dell'Uomo, strusciandogli contro le gambe come una gatta. Ma egli ancora appare immerso nella sua foga esaltatrice e profetica).*

**UOMO** Mostro chi ha dato una Costituzione al proprio regno, togliendo potere alle irrazionali tirannie locali? Mostro chi ha fondato università, incoraggiando all'istruzione anche le classi più povere? Mostro chi ha istituito a Salerno la prima scuola europea di anatomia, ponendo cure gratuite agli indigenti? Mostro chi ha proibito le guerre private e le vendette personali, e garantito alle donne il diritto di eredità? (*assume un tono sempre più regalmente folle, messianico, mentre già La Saracena, spogliatolo della giubba, sta sbottonandogli la tunica*) La Pax Universalis, risorgerà con me! «Ecce Salvator, ecce Imperator, Veniat, veniat Imperator!».

*(Fa cenni con le mani alle donne di ripetere l'invocazione. Loro eseguono, in un crescendo lento ma incisivo, fino a sfociare talvolta in urlo, accompagnato dal mormorio della Saracena che gli sussurra le stesse parole nelle orecchie).*

**UOMO** *(urla)* Io ti sfido, Papa: tu che mi sfuggi, per meglio aggredirmi con le armi della calunnia e dell'ipocrisia... Ma Sovrani, e Cesari, irradiano virtù e saggezza sugli altri uomini, ed altro non hanno di cui vantarsi. Fuggi, fuggi, ti prenderò! *(La tunica gli viene sfilata e gli cade ai piedi. È ancora vestito abbondantemente. Sembra placarsi, e per la prima volta avvertire il contatto delle mani della Saracena).*

**UOMO** *(in tono più calmo, quasi garbato)* Come sto? Il mio viso: è rosso?... *(ride nervosamente)* Solo un disturbo cutaneo... Se mi arrabbio troppo... Me la prendo, sì, si sa... *(benevolo)* Non pensiamoci, al papa... Pensiamo a noi... Mie belle falchette!

*(L'Uomo allarga le braccia come a chiamarle a sé. Da ciascun lato, le altre due giovani gli prendono la mano, baciandola dapprima con titubanza rispettosa, poi con sensualità. La Siciliana, muovendosi rispettosamente all'indietro, abbandona la stanza).*

**UOMO** Il mio dramma? Il dramma di tutta la mia vita... Sicilia o Germania? Oriente o Occidente? Crociata sì, crociata no? Cristo, o Anticristo?... *(si allarga in un enorme sorriso, rimirando le Giovani)* Abbracciatemi: tutte, tutte qui con me!

*(Le due giovani salgono sul letto abbracciandolo. La Saracena invece si stacca, scendendo e tornando alla finestra).*

**UOMO** Saracena, cos'altro sogni? Il gran giorno è arrivato. Ne resterà memoria, in ciascuna di voi. In me... *(nessuna risposta)* Saracena, danza per me. Se vuoi, sarà questo il nostro amore... Danza per me, ma dimmi il tuo nome.

**LA SARACENA** *(si gira)* Il mio nome... Il mio nome è...

*(Tace, incominciando lentamente a danzare. Da sopra il letto l'Uomo, le mani sulle spalle delle altre donne, prende a muoversi quasi seguendone i movimenti. Una specie di trio che ripete i movimenti della «etoile», via via acquistando foga ed autonomia).*

**UOMO** *(evidentemente soddisfatto, esaltandosi. In siciliano stretto, arabo, francese, tedesco)* Unu... Dui... Tri... Cattru... Deux pas en avant, deux pas en arrière, à gauche, à droite, au contraire, faire un tour sur soi même, s'arreter... Ein, zwei, drei, vier. Meine Liebe... Qala' mua'llimu'll gariati... Cannu veni l'ammuri, ind'a terra 'ddu suli...

*(Si sente trambusto dietro la porta. Entra la Siciliana trafelata. Urla).*

**LA SICILIANA** Stanno venendo. I soldati. Nell'harem, *(indica l'Uomo)* Tu!... Tu!

*(L'Uomo afferra immediatamente il mantello e vi si avvolge. Poi lo usa di nuovo come ali. Va verso la finestra).*

**UOMO** Sono io... Sì, sì che sono io... Il girifalco... Io... So volare. Posso... Qualunque cosa è possibile per me... In me, il divino... Volo... Volo!!! Volooooo...

*(L'Uomo dispiega le grandi ali e si getta nel vuoto. Le giovani, restate allibite dagli ultimi avvenimenti, si precipitano alla finestra. Guardano in basso).*

**ROMANA** L'Imperatore.

**GERMANA** L'Imperatore... È morto!

**LA SARACENA** *(si volge verso La Siciliana)* Siamo... libere?

**LA SICILIANA** *(scuote il capo, scossa)* Un impostore... Dicono gli somigliasse... Ha rubato il girifalco più bello... Si è fatto passare per lui...

*(La Siciliana è interrotta dal nuovo trambusto proveniente da fuori. Va sulla soglia e parla con decisione).*

**LA SICILIANA** Fermi. Non si può entrare! Non è più qui. Perché violare colle vostre armi questo luogo che è solo dell'Imperatore? Lui è uscito, dalla finestra. Lo troverete sotto l'ala nord. Lasciateci sole. Lasciate riposare le povere fanciulle.

*(Le giovani sono tutte senza più energie. Le spalle cadenti, immobili, guardano in basso. Il pavimento, in tre differenti punti della stanza).*

**LA SICILIANA** Su, non fate così. Siete giovani, belle. Il tempo è dalla vostra parte. Se non è stato oggi, sarà presto, *(fa dei passi in avanti, verso ciascuna di loro)* E, volete saperlo? Ho una grande, magnifica notizia... Ho scoperto che quell'uomo era solo un impostore, quando ho saputo che il nostro Signore è qui... Voglio dire, in Italia... E non partirà per la crociata. Sta assediando una città del Nord. Perciò, mettiamo che l'assedio duri... Quanto può durare? Il popolo è con lui! Poi passa per Roma. Deve rifarci pace, col papa! Magari, certo, si ferma un po' tra Spoleto, Napoli, la sua amata Puglia... D'inverno neanche si può viaggiare tutti i giorni... Poi, lo stretto di Messina non è un problema... O forse s'imbarcherà prima, da Taranto, o Bari! In tutto, sei i miei calcoli, fatti così, certo, un po' all'impronta... Beh, ragazze: secondo me, tra un anno, massimo un anno e mezzo, è qui!

*(Sorridente felice. Gongola. Le tre giovani cadono come socchi sulle ginocchia e lanciano all'unisono un terribile urlo. Suono di campane, coperto poi dalla musica da circo ascoltata all'inizio. Sempre più forte).*

## SIPARIO